



CENTRO ANTIVIOLENZA SOS DONNA-SERVIZIO FE.N.I.CE RAPPORTO FINALE - ANNO 2021

1. Premessa

Per una valutazione dell'attività del Servizio Fe.n.ice, prenderemo in esame una serie di dati che ci consentiranno poi di ricavare una serie di indicatori.

In particolare:

- costo complessivo del Servizio
- numero di ore di apertura del Servizio
- numero ore di gestione generale del Servizio
- numero degli accessi
- numero percorsi avviati
- età delle donne accolte
- motivi per cui le donne si sono rivolte allo sportello
- natura delle consulenze e dei percorsi
- numero di avvii ad altre strutture pubbliche o private.

alcune precisazioni:

I dati si riferiscono al periodo che va dal 1° gennaio 2021.

A chi si rivolge di persona o telefonicamente al centro antiviolenza viene fissato un appuntamento per le giornate successive e i tempi di attesa sono di due giorni al massimo. Questa procedura è dovuta alla necessità di coordinare le disponibilità delle volontarie anticipatamente, in quanto queste ultime sono persone con una propria attività e ciò non consente la disponibilità immediata.

L'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid19, che perdura tutt'ora, e le misure messe in atto a livello nazionale per il suo contenimento hanno portato i centri antiviolenza, compreso SOS Donna- Servizio Fe.n.ice, a dover adattare la propria metodologia di accoglienza, favorendo, durante i periodi di *lockdown*, la modalità di colloquio a distanza (telefonate o videochiamate) e continuando a garantire l'apertura del servizio e l'attività di accoglienza, ospitalità e attivazione in emergenza.

2. Dati a livello nazionale, regionale e locale

I dati statistici a livello della popolazione mondiale sul fenomeno della violenza di genere presentati dall'Onu e quelli a livello europeo, prodotti da Wave (Women Against Violence Europe) ci consegnano un quadro di continua "emergenza" per ciò che riguarda la violenza di genere. Secondo i dati ISTAT, in Italia una donna su tre tra i 16 ed i 70 anni è stata vittima di maltrattamenti maschili nell'arco della sua vita (ultima rilevazione nel 2014), mentre nel 2020 sono state 102¹ le donne uccise in quanto donne, nella maggior parte dei casi per mano del partner o ex partner.

Nella nostra regione, il Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, effettua l'annuale rilevazione dell'Osservatorio Regionale Integrato per monitorare il fenomeno. Nel 2020 le donne che hanno chiesto aiuto ai

¹ *I femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi al 2020*; a cura del Gruppo di ricerca sul femicidio della Casa delle donne per non subire violenza Onlus di Bologna



15 centri antiviolenza del Coordinamento regionale di cui anche l'Associazione SOS Donna-Servizio Fe.n.ice fa parte, sono state complessivamente 4.076. Fra queste, 3.785 donne hanno subito violenza (il 92,9%).

Quelle che hanno preso contatto per la prima volta con un centro antiviolenza sono state 2.895, quelle che hanno continuato un percorso iniziato in anni precedenti il 2020 sono state 890. Il confronto di questi dati con quelli del 2019 evidenzia una diminuzione dell'8,6% (-347 donne) delle donne accolte che sono state vittima di violenza. Questo dato è fortemente influenzato dagli effetti della chiusura generale della prima parte dell'anno dovuta all'emergenza sanitaria nazionale da Covid19, caratterizzata da un calo drastico delle richieste di aiuto del 50% circa. La diminuzione degli accessi quindi, è stata in buona parte recuperata nel corso dei mesi successivi al lockdown.

Per quanto riguarda la provincia di Ravenna sono state complessivamente 648 le donne che hanno preso contatto con i tre centri del nostro territorio (Linea Rosa Ravenna, Demetra Donne in Aiuto Lugo e SOS Donna Faenza). Fra queste, 604 donne hanno subito violenza (il 93,2%). Delle donne che hanno subito violenza, quelle che hanno preso contatto per la prima volta con un centro antiviolenza sono state 444, mentre quelle che hanno continuato un percorso iniziato in anni precedenti il 2020 sono state 160.

3. Dati quantitativi

Come riportato dalla *Tabella 1*, il Centro antiviolenza è stato aperto per un totale di 1.040 ore, coperte dalle operatrici assunte part-time. Ulteriori ore di apertura (oltre gli orari stabiliti) sono state coperte da volontarie, operatrici e, per diversi mesi, da cinque ragazze del Servizio Civile Nazionale che hanno affiancato la responsabile del progetto scuole, oltre ad aver partecipato ad attività di gestione e promozione connesse al centro antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice. Questi accessi, relativi a casi di maltrattamento vero e proprio, sono sfociati in un colloquio personale con le operatrici volontarie e non. Come evidenziato in precedenza, le misure di contenimento del Covid19 hanno portato il centro antiviolenza a favorire, durante i mesi di lockdown, la modalità di colloqui a distanza, tramite chiamate e videochiamate. Per questo motivo il numero di colloqui telefonici per il 2021, così come nel 2020, risulta più elevato rispetto agli anni precedenti. Tutte le donne accolte, dopo il colloquio, hanno scelto di intraprendere un percorso personale per il superamento della problematica.

Alla data del 31.12.2021 sono in atto n. 25 percorsi che proseguiranno nel 2020 (*Tabella 4*), mentre i restanti n. 178 sono conclusi o momentaneamente sospesi nel corso del 2021 in accordo con la donna.

	Telefonici e mail	Di persona	Totale
Numero accessi	39	133	172
Numero colloqui	424	738	1.162

Tab.1 Apertura Servizio – Numero ingressi



N. ore	Personale retribuito	Collaboratrici esterne	Volontarie	Totale
Front office, accoglienza	1.040	0	1.442	2.482
Back office	2.236	70	5.466*	7.564
Supporto psicologico	0	114	0	114
Supporto legale	0	0	45	45
Sensibilizzazione, promozione, formazione	197	130	960	1.287

Tab.2 Apertura Servizio

Nel 2021 risultavano regolarmente assunte n. 4 operatrici con contratto dipendente e n. 3 psicologhe collaboratrici esterne. A queste si aggiunge il prezioso sostegno di n. 34 volontarie socie dell'Associazione SOS Donna, formate in materia di violenza sulle donne, di n. 5 volontarie del Servizio Civile Nazionale (SCN) e n. 2 tirocinanti del Dipartimento di Psicologia dell'Alma Mater Studiorum di Bologna (sede di Cesena), che hanno collaborato con l'Associazione nel corso dell'anno.

(*) Nelle ore di volontariato, oltre alle ore delle volontarie, sono conteggiate h. 2.950 circa delle cinque ragazze del SCN presenti dal 1° gennaio al 22 febbraio e dal 25 maggio al 31 dicembre 2021 e h. 750 circa di due tirocinanti del Dipartimento di Psicologia presenti dal 1° gennaio al 31 marzo e dal 1° aprile al 1° ottobre 2021. Una delle ragazze del SCN, inoltre, ha interrotto il suo progetto in data 30 settembre 2021.

Dalla Tabella 3 si delinea la fotografia anagrafica delle donne entrate in contatto con il Servizio: in prevalenza sono donne dai 31 ai 40 anni.

15-17	18-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	Non so
0	0	31	47	33	30	7	5	19

Tab.3: Età

Percorsi avviati nel 2021 n. 172 di cui:	
Percorsi completati	178
Percorsi abbandonati	0



Percorsi in atto al 31.12.21	25
-------------------------------------	----

Tab.4: I percorsi

I percorsi sono comunque stabiliti dalla donna in totale autonomia, previo un certo numero di colloqui che le consentano di chiarire a sé stessa le sue reali aspettative.

Dalla Tabella 5 si evince il numero di donne nuove in percorso, ovvero coloro che hanno contattato il centro antiviolenza per la prima volta nell'anno 2021. Questo dato viene messo a confronto con il numero di donne in percorso da anni precedenti al 2021, nel tentativo di evidenziare come i percorsi di uscita dalla violenza sono percorsi spesso molto lunghi, che richiedono da parte della donna accolta un grande investimento in termini di disponibilità di tempo ed energie personali. Infine, entrambi questi dati vengono messi a confronto con il numero di donne che ricontattano il centro antiviolenza dopo più di un anno dall'ultimo colloquio personale o telefonico. Questo dato può indicare da un lato il fatto che i percorsi di uscita dalla violenza spesso prevedono i così detti "stop and go", momenti in cui la donna non si sente pronta ad interrompere la relazione con il maltrattante e ritorna sui suoi passi, per poi ricontattare il centro quando ne sente la necessità. Dall'altro stanno ad indicare i casi in cui è presente una componente di recidiva, ovvero quando la donna si ripresenta dopo diversi anni poiché ha intrapreso una relazione con un nuovo compagno che si è rivelato violento nei suoi confronti.

Percorsi avviati nel 2021 n. 172 di cui:	
Donne nuove	108
Donne in percorso da anni precedenti	53
Donne che ricontattano il centro dopo più di un anno	11

Tab.5: Donne nuove e in percorso da anni precedenti

Sarebbe molto difficile indicare un percorso tipo delle donne, infatti ognuna di esse ha tempi, risorse e bisogni diversi.

A titolo informativo si indicano le tipologie di violenza riportate dalle donne accolte (Tabella 6).

Si precisa inoltre che una donna può subire una o più tipologie di violenza.

Fisica	Psicologica	Economica	Sessuale	Stalking
105	151	61	23	12

Tab.6 Le tipologie della violenza

(possono essere plurime rispetto ad un solo caso)

Nella Tabella 7 valutando le richieste e le tipologie di intervento attuate, sono stati analizzati i soli casi relativi al maltrattamento.

E' bene comunque precisare due elementi:



- in primo luogo la stessa donna può avanzare e mettere in atto richieste di intervento diverse;
- in secondo luogo, il dato non identico tra richieste avanzate dalla donna e gli interventi effettivamente attuati, deriva dal fatto che i bisogni manifestati dalla donna quando accede al Servizio spesso celano altre necessità, che comunque emergono durante i colloqui.

Una donna può richiedere un appuntamento per una mera consulenza legale, poi in sede di colloquio emergono vissuti non risolti di maltrattamento nel periodo dell'infanzia o di una situazione di violenza in atto e quindi ad un primo intervento di tipo legale se ne accompagna un altro legato al superamento dell'esperienza di maltrattamento. A volte il bisogno di fare chiarezza dentro di sé diventa prioritario rispetto al desiderio di passare alle vie legali; insieme alla donna si decide, quindi, di richiedere una prima consulenza legale ad un/a avvocato/a (la donna solitamente viene accompagnata al primo incontro, se lo desidera) e, contestualmente, proseguono i colloqui vis a vis per trovare strategie di azione per prendere consapevolezza del vissuto di violenza e costruire insieme un percorso verso l'autonomia.

A seguito di ciò abbiamo ritenuto opportuno prima dell'incontro con la legale fare un colloquio orientativo con la donna.

In ogni caso è comunque la donna che decide che cosa fare, che percorso intraprendere, che scelte attivare.

	Richieste avanzate dalla donna (plurime rispetto ad un solo caso)	Dispositivi attivati dal servizio successivamente alla richiesta
Consulenza Legale	37	37
Consulenza Psicologica	30	30
Ricerca alloggio	12	12
Ricerca lavoro	24	24
Desiderio ascolto sfogo	172	172
Contatto con i Servizi Sociali	62	62
Contatto con Forze dell'Ordine	45	45

Tab.7: Richieste e i dispositivi

Grazie alla Tabella 7 è possibile evidenziare l'importanza del lavoro di rete nel contrasto alla violenza sulle donne. E' infatti fondamentale per il centro antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice poter contare sulla sensibilità e la preparazione delle operatrici e degli operatori della



rete territoriale anti violenza (Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Servizio Sanitario, Centri per Uomini Maltrattanti, Istituzioni, No profit) per poter sostenere efficacemente le donne accolte nel loro percorso di uscita dalla violenza.

Infine può essere interessante un dato relativo alla residenza.

Come infatti si evince dalla Tabella 8, ben 31 donne provengono da altri Comuni, altre Province ed altre Regioni. Non è un elemento ingiustificato: intanto è chiaro come molte donne preferiscano rivolgersi, per questo genere di problemi, in città dove non corrono rischi di incontrare una "faccia conosciuta"; inoltre strutturalmente Faenza è comunque bacino di un'utenza relativa sia alla Vallata del Senio che a quella del Lamone, nonché dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina. Dall'ottobre 2002, il Servizio Fe.n.ice ha infatti sottoscritto e reso pienamente operativo il protocollo d'intesa con i Comuni dell'Unione della Romagna Faentina. Il bacino di utenza è divenuto perciò a tutti gli effetti comprensoriale.

Residenza

Faenza centro	Faenza forese	Comprensorio (*)	Altri Comuni della provincia (**)	Comuni Provincia E.R. (***)	Comuni altre Regioni (****)	Non so
78	10	41	15	10	9	9

Tab.8: Residenza

(*) di cui: 5 Fognano, 7 Brisighella - 14 Castel Bolognese - 10 Riolo Terme - 2 Solarolo, 3 Casola Valsenio

(**) di cui: 4 Lugo, 1 Lido Adriano, 1 Ravenna, 2 Fusignano, 3 Bagnacavallo, 1 Marzeno, 2 Russi, 1 Castiglione

(***) di cui: 2 Modigliana, 2 Forlì, 1 Novafeltria, 1 San Mauro Mare, 1 Ferrara, 1 Bologna, 1 Bondeno, 1 Cesenatico

(****) di cui: 1 Milano, 1 Bolzano, 1 Lucca, 1 Marradi, 1 Viterbo, 1 Crema, 1 Padova, 1 Settingiano, 1 La Spezia

Su n. 172 donne accolte:

italiane 100
Straniere 69
Non conosciuta 3

Su n. 172 donne accolte:

in gravidanza 1
con minori 100



Su n. 172 donne accolte:

- ❖ 18 emergenze che hanno trovato ospitalità nelle 6 case rifugio, nella struttura di pronta emergenza e nella casa di semi-autonomia attiva da settembre 2014 (18 donne e 23 minori per un totale di 1.392 notti).
- ❖ Di cui:
 - n. 6 donne e n. 7 minori ospitati in casa rifugio per un totale di n. 800 notti
 - n. 8 donne e n. 10 minori ospitati in casa di emergenza per un totale di n. 152 notti
 - n. 4 donna e n. 6 minori ospitati in casa di semi-autonomia per un totale di n. 440 notti

Dai dati sopraindicati si evince che la percentuale delle donne migranti che si sono rivolte al centro è del 40 %; questo ovviamente comporta una multi problematicità nell'accoglienza e un maggiore supporto anche della mediazione culturale e dei soggetti presenti sul territorio.

Rispetto al 2020 si è avuta una diminuzione del 5,2 % di donne che si sono rivolte al Centro antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice. Una diminuzione di contatti inferiore rispetto a quella riscontrata nel 2020, ma comunque significativa. Questo dato è, con tutta probabilità, da ricondurre alle conseguenze sociali della pandemia tutt'ora in corso, che hanno portato ad un brusco calo dell'occupazione femminile e, di conseguenza, a maggiori limitazioni all'autonomia economica delle donne e ad un dilungarsi dei percorsi di uscita dalla violenza.

3. Gestione da parte dell'Associazione Sos Donna di sei case rifugio per donne vittime di violenza e i loro bambini

Il 30 aprile 2010 è stato firmato il disciplinare tra il Comune di Faenza e l'Associazione SOS Donna di Faenza, quale soggetto gestore del Servizio Fe.n.ice, per l'affidamento di due appartamenti da destinare ad alloggio di emergenza abitativa per donne vittime di violenza e i loro bambini, con relative norme di funzionamento ed accesso, ai sensi della Convenzione - Rep. n. 3812 del 19.2.2009 di cui all'atto G.C. n. 506/5113 del 30.12.2008.

Dal 7 maggio 2010 sono stati attivati i due alloggi di emergenza abitativa destinati a donne in pericolo di vita.

Il 13 ottobre 2018 l'Associazione SOS DONNA di Faenza ha annunciato l'apertura di una nuova casa-rifugio che va ad aggiungersi ad altre due strutture già esistenti dell'Unione della Romagna Faentina. La nuova struttura è stata sostenuta da finanziamenti regionali tramite il progetto "Ricomincio da qui".

A gennaio 2021, l'Unione della Romagna Faentina, ha concesso all'Associazione SOS Donna, la gestione di due ulteriori appartamenti destinati all'ospitalità di donne e minori che vivono situazioni ad alto rischio per la propria incolumità, mentre un terzo appartamento è stato concesso in comodato d'uso gratuito da parte di una privata cittadina. Attualmente sono quindi n. 6 le case rifugio a indirizzo segreto gestite dall'Associazione.



Da gennaio a dicembre 2021 sono state ospitate negli alloggi adibiti a case rifugio n. 6 donne e n. 7 minori ospitati in casa rifugio per un totale di n. 800 notti

4. Sportello di Accompagnamento e Inserimento al lavoro

Nel 2021 lo Sportello di Orientamento ed Accompagnamento al lavoro ha continuato a risentire degli effetti della pandemia correlata alla diffusione della COVID-19, con particolari effetti negativi sull'occupazione al femminile. Il supporto alle donne non è mai stato interrotto, qualora ce ne fosse stata richiesta e le operatrici di sportello si sono comunque organizzate per effettuare colloqui attraverso whatsapp, Skype o altre piattaforme da remoto, quando necessario. L'orientamento e accompagnamento al lavoro mira a supportare le donne sopravvissute alla violenza maschilista e di genere nel complesso rapporto con il mondo del lavoro. Ciò per favorire la partecipazione sociale e lavorativa delle donne, permettendo loro di sperimentarsi come "soggette" di valore, con la consapevolezza che il lavoro favorisce, da un lato, indipendenza e accesso ai diritti, dall'altro, ripropone discriminazioni e disuguaglianze sugli assi di genere, razza, classe, abilità. L'emergenza sanitaria, economica e sociale determinata dalla pandemia ha fortemente impattato la progettualità, rendendo i percorsi più lunghi per molte delle donne da noi seguite. La quasi totalità delle donne, native e migranti, ha visto il proprio spazio di azione ridotto e compresso sulle necessità formative e di cura dei/le figli/e o delle persone fragili. Anche le operatrici del Centro Antiviolenza hanno in parte sperimentato tali sentimenti derivanti sia dal fatto di essere donne sia dalla fatica di reinventarsi modalità di orientamento e sostegno a fronte di uno scenario stravolto dalla pandemia, unita alla preoccupazione di esposizione al contagio. Dopo un periodo, comunque, di lontananza forzata, molte delle donne hanno richiesto una maggior presenza delle operatrici al loro fianco, ricercando spazi di riflessione e di empowerment faccia a faccia. L'aumento delle situazioni ad alto rischio in relazione alla permanenza forzata in casa, un rallentamento dei percorsi di fuoriuscita dalle violenze imputabile anche alla maggiore difficoltà di trovare un impiego, una trasformazione delle reti produttive di riferimento che si sono indebolite o hanno reso i requisiti di accesso ancora più escludenti (titoli di studio, patente e auto, turni extraflessibili) nonché il carico di cura dei famigliari, in particolare la gestione dei minori e della didattica a distanza sono ricaduti quasi interamente sulle donne. Molte, quindi, non riuscivano proprio a pensarsi in un eventuale ambito lavorativo e hanno espresso grande demotivazione verso un ambiente occupazionale, effettivamente in difficoltà, per cui anche la nostra Associazione ha visto interrompersi dei buoni legami di collaborazione con aziende del territorio, che si sono dovute confrontare con chiusure, cassa integrazione ed altre problematiche. In particolare con molte donne, il percorso di orientamento ed accompagnamento al Lavoro nel periodo del lockdown è consistito principalmente in un loro rafforzamento personale ed in un sostegno nella gestione della "nuova" quotidianità, in alcuni casi anche in spazi di alfabetizzazione digitale, quanto mai necessaria al momento attuale.

Nonostante le difficoltà legate alla pandemia, come detto, le azioni, comunque, sono continuate ed il numero delle donne sostenute è rimasto costante, ma è di molto cresciuto il numero delle ore di affiancamento alle stesse. Infatti, nell'anno 2021 si sono rivolte allo Sportello di Orientamento e Accompagnamento al lavoro dell'Associazione SOS Donna, con Sede a Faenza e Riolo Terme 40 donne (25 di queste di Riolo Terme). Di queste l'87% è rappresentato da donne straniere ed il 95% ha uno o più figli/e. Con le donne si effettuano più colloqui: in totale si sono realizzate infatti 540 ore di Sportello, con una media di 13,5 h per ogni donna. Delle donne seguite:

- 24 hanno usufruito del nostro servizio per la prima volta
- 16 con un percorso già avviato presso lo sportello lavoro



Delle 40 donne seguite:

-22 hanno trovato un lavoro con differenti caratteristiche contrattuali/esperienza di tirocinio tramite lo sportello lavoro oppure stanno effettuando al momento attuale un percorso formativo volto all'inserimento lavorativo. 2 donne hanno svolto un tirocinio formativo: per una di esse il percorso è stato sostenuto attraverso il Progetto Regionale che la nostra Associazione gestisce in collaborazione con la Scuola Arte e Mestieri Angelo Pescarini, mentre per l'ultima da altro Ente gestore e si è attivato un tirocinio di 6 mesi. Una delle donne è attualmente in congedo per gravidanza, avendo precedentemente nel corso dell'anno trovato un'occupazione stabile. 9 donne sono state inserite in un corso di sartoria organizzato in collaborazione con l'Unione della Romagna Faentina attraverso cui vi sarà una possibilità di occupazione per ciascuna di esse (ovviamente condizionata alla partecipazione da parte delle donne in maniera assidua al percorso) in aziende del nostro territorio.

-4 non hanno più risposto alle chiamate, per cui non si sa se attualmente siano occupate o in cerca di lavoro.

-1 donna si è trasferita all'estero.

-13 sono ancora disoccupate.

Come specificato sopra, molte donne straniere, che di fatto quest'anno hanno rappresentato la maggioranza di donne che si sono rivolte a noi, hanno evidenziato gravi difficoltà nel padroneggiare la lingua italiana, senza la possibilità di poter partecipare ai Corsi d'Italiano normalmente attivi sul territorio o con lunghe interruzioni degli stessi a causa di quarantene. Per questo durante l'estate in collaborazione con la Cooperativa CIDAS, la nostra Associazione ha organizzato un corso per tutta la durata del periodo estivo 2021, compreso il mese di agosto. Si è cercato, inoltre, internamente di sostenere alcune donne attraverso nostre volontarie, sempre nel rispetto delle misure di distanziamento, come tutor d'italiano in momenti formativi uno ad uno e di attivare collaborazioni con altre Associazioni del territorio che offrono corsi d'italiano per stranieri/e come Penny Wirton. Un'altra richiesta, quanto mai attuale quest'anno, per le donne impegnate nella ricerca lavoro è spesso stata quella di essere in possesso della patente di guida e di un'auto. Proprio per questo motivo per tre delle donne in percorso per le quali era fondamentale avere la patente, ci siamo attivate per iscrivere al corso che hanno completato con successo ed una è stata aiutata nell'acquisto di un'auto usata (vedi nello specifico, più avanti).

Le modalità di funzionamento dello Sportello di Orientamento ed Accompagnamento al lavoro a favore delle donne sono rimaste le medesime: percorsi di empowerment e rafforzamento dell'autostima individuali e di gruppo, sostegno nella creazione del CV, consolidamento della rete con le altre agenzie del Territorio, iscrizione a percorsi formativi, accompagnamento nella ricerca attiva del lavoro sul territorio e nella compilazione della modulistica relativa alle nuove assunzioni o ai percorsi di tirocinio. Nel 2021 è continuato il prezioso supporto allo Sportello di Orientamento ed Accompagnamento al lavoro da parte della Chiesa Valdese con i fondi dell'Otto per mille ed il finanziamento della seconda edizione del Progetto **"Un lavoro per ricominciare: consolidiamo le opportunità"**, attraverso cui si è sostenuto in particolare lo Sportello di Riolo Terme e si sono potuti attivare aiuti concreti per promuovere il raggiungimento di una propria autonomia per le donne, attraverso per es. l'acquisizione della patente di guida per tre di esse, il sostegno nell'acquisto di un'auto, un aiuto economico per i primi mesi di autonomia abitativa attraverso contributi per il pagamento di utenze ed alcune



mensilità di affitto, nonché attraverso la distribuzione di card alimentari per assicurare i beni di prima necessità ai nuclei monogenitoriali coinvolti. Come sopra specificato, inoltre, quest'anno in collaborazione con l'Unione della Romagna Faentina, abbiamo presentato un **Progetto Regionale "RicuciAmo"**, con ampio impatto su tutto il nostro territorio, volto specificatamente all'inserimento lavorativo di donne in condizione di fragilità. Il percorso formativo molto intenso che prevede 600h in presenza di teoria e pratica ed a seguire dei tirocini formativi per sperimentarsi presso i luoghi di lavoro selezionati vede il coinvolgimento di 12 donne in carico all'Ass.ne SOS Donna ed ai Servizi Sociali. Nel 2021 si sono conclusi due Progetti Regionali con riferimento al mondo del lavoro. Il Progetto Regionale **"Donne e lavoro: InFormAzione contro la violenza"** è terminato con un seminario che si è tenuto in data 17 Giugno 2021 online per favorire la partecipazione di rappresentanti uomini e donne di tutti i territori del Coordinamento ER sui temi del lavoro al femminile e sull'operato dei Centri Antiviolenza che mettono la donna al centro del suo percorso di autonomia. Attraverso questa progettualità abbiamo anche realizzato una brochure che viene tuttora diffusa su tutti i territori per meglio far conoscere e riconoscere l'operato dei Centri Antiviolenza in termini di accompagnamento alla ricerca lavoro e per ampliare la rete di aziende interessate a cooperare con i vari Centri della Regione. Il Progetto Regionale **"Un circuito virtuoso per conciliare vita e lavoro"**, realizzato in collaborazione con diversi partner dell'ambito sociale privato e del pubblico del nostro territorio ha visto portare a compimento il percorso formativo di donne in carico all'Ass.ne SOS Donna ed ai Servizi Sociali per la cura dei minori e la conseguente attivazione di uno Spazio Conciliativo dove le donne opportunamente formate hanno proposto attività ludico ricreative ed educative a favore dei minori iscritti ed un servizio di babysitteraggio gestito dalla nostra Associazione per favorire l'inserimento lavorativo di donne in carico allo Sportello di Orientamento ed Accompagnamento al lavoro o la loro partecipazione a percorsi formativi.

Nell'anno 2021 è rimasto vigente il protocollo d'intesa tra Cif-Comitato dell'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Ravenna e del Tavolo Conciliazione lavoro e salute della provincia di Ravenna (Confartigianato, Confesercenti, Cna, Confcommercio, Confimi, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) per dare la possibilità a donne che hanno subito violenza di fare formazione in forma gratuita, principalmente sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, 1 donna in carico allo Sportello ha potuto acquisire il certificato di formazione dei lavoratori in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro a rischio medio. Altre donne, come descritto qui di seguito, hanno acquisito l'attestato di sicurezza attraverso un differente percorso formativo.

Nel 2021, infatti, sono proseguite le attività previste dal Progetto Regionale che ha come soggetto capofila la Scuola Arti e Mestieri "Angelo Pescarini" con sede a Ravenna ed al quale il nostro Centro con altri 11 dell'ER aderiscono da quasi 12 anni. All'interno di tale progettualità, denominata **"Azioni di inclusione sociale e lavorativa per donne vittime di violenza"**, nel 2021 è stato realizzato tra maggio e giugno un corso professionalizzante nell'ambito Pulizie della durata di 52h, incluse 8 di Sicurezza sui luoghi di lavoro a cui hanno partecipato 12 donne, tutte straniere. Per una delle partecipanti è stato possibile attivare un tirocinio formativo presso una Cooperativa Sociale del territorio, attualmente in corso. Attraverso la suddetta progettualità, sono proseguite le ore di accompagnamento nella ricerca attiva del lavoro per le donne in percorso di uscita dalla violenza.

Dopo due anni in cui operatrici e donne accolte stanno con-vivendo con la pandemia, si sono rese sempre più evidenti delle necessità non più procrastinabili a livello di sistema di welfare nazionale, per arrivare a slegare il reddito delle donne dal nucleo familiare, favorendo un percorso di autonomia, maggiormente nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza domestica. Inoltre è sempre più indispensabile strutturare da un lato alleanze forti sui territori, mirate a favorire la partecipazione attiva e la permanenza dignitosa di tutte le donne nel mondo lavoro.



Dall'altro introdurre nel comparto formativo e lavorativo un approccio di genere e provenienza per supportare ciascuna e tutte le donne nell'esercizio del proprio diritto all'autodeterminazione.

5. Iniziativa di Prevenzione e Informazione nelle Scuole (allegato 1)

Relazione finale progetto "Libere di essere" in collaborazione con la rete D.i.Re

Scuole materne "Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!" Relazione Finale di valutazione

Scuole superiori "Libera dalla violenza" Relazione Finale di valutazione

6. Servizio di consulenza legale e attivazione Sportello Legale

E' continuato anche nel 2021 il rapporto di collaborazione con sei legali operanti sul territorio. Le consulenze fornite hanno riguardato principalmente questioni inerenti il diritto di famiglia e patrimoniale, soprattutto in caso di separazione, nella maggior parte dei casi a seguito di maltrattamenti subiti.

A tal fine l'Associazione SOS Donna ha attivato, dal novembre 2007 e attualmente attivo, lo Sportello Legale, al fine di consentire alle donne in stato di disagio di ricevere una prima consulenza legale gratuita sui temi dei diritti delle donne.

Nel corso del 2021 sono state svolte n. 21 prime consulenze legali.

7. Servizio di consulenza psicologica

L'Associazione Sos Donna dal 2008, ha attivato consulenze psicologiche all'interno dell'Associazione stessa, attraverso l'ausilio di psicologhe formate nell'ottica della differenza di genere allo scopo di sostenere con competenza alcune donne che necessitano di un approfondimento su tematiche che sono intimamente collegate alla violenza subita ma che non possono essere gestite dalle volontarie senza alcuna formazione in merito. Sono stati altresì attivati contatti con gli psicologi e le psicologhe del Consultorio.

8. 1522

Il Comune di Faenza è diventato punto di riferimento nazionale per la propria attività contro la violenza alle donne. La giunta ha infatti deliberato di aderire, come territorio pilota, al Progetto "Arianna - Rete Nazionale Antiviolenza", promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità al fine di attivare una rete nazionale antiviolenza ed un servizio di call center con un numero di pubblica utilità 1522, a cui possono rivolgersi gratuitamente donne vittime di violenza intra ed extra familiare, ovunque residenti.

Pertanto, dal 22 maggio 2009 è stato attivato il trasferimento di chiamata, per il territorio del Comune di Faenza, negli orari di apertura del Centro Antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice e le operatrici e le volontarie di SOS Donna si sono trovate a rispondere alle chiamate in arrivo da tutta Italia smistate dal call center nazionale.

Il centro antiviolenza faentino è entrato quindi a far parte di un sistema di monitoraggio nazionale del fenomeno e ha potuto mettere le proprie competenze a servizio di un bacino sempre più ampio di utenti in difficoltà.



Allegato 1)

RELAZIONE FINALE PROGETTO SCUOLE ANNO SCOLASTICO 2020/2021

INTRODUZIONE

L'anno scolastico 2020-2021, appena concluso, è stato sicuramente un anno segnato dalla pandemia e dalle modalità d'insegnamento a distanza attivate anche dagli Istituti Scolastici del territorio dell'Unione della Romagna Faentina, in ottemperanza alle leggi ministeriali in termini di prevenzione della diffusione della Covid-19. L'Associazione SOS Donna ha continuato la collaborazione con alcuni Istituti del territorio, per lo più attraverso momenti formativi che si sono tenuti online, ritenendo, come sempre, fondamentale proseguire nei percorsi di prevenzione dell'insorgere di nuove forme di violenza, poiché il nostro approccio al problema della violenza sulle donne non vuole essere solo sotto il segno dell'emergenza, ma vuole acquisire specialmente i caratteri della prevenzione. Anzi, quest'anno è stato possibile riattivare la collaborazione con il Liceo Torricelli Ballardini di Faenza, con il quale non si era riuscite negli ultimi anni a coordinarsi per riportare il tema della violenza di genere all'interno delle classi e si sono consolidate le opportunità formative con l'Istituto Oriani, l'Istituto Alberghiero di Riolo Terme, nonché nella Scuola dell'Infanzia "Giardino dei Sogni", dove, proprio nel mese di Giugno, in presenza, abbiamo effettuato dei momenti formativi con le educatrici e bambini/e. Inoltre, abbiamo portato a compimento alcuni progetti iniziati nel 2019 e conclusi nel 2021, come il Progetto "Libere di essere" in collaborazione con la rete D.i.Re e l'Istituto Comprensivo San Rocco di Faenza. Durante l'anno scolastico appena terminato non abbiamo avuto collaborazioni con Istituti di Scuola Primaria, mentre per quanto riguarda la Scuola Secondaria di Primo Grado, attraverso il Progetto "In Cammino verso i Diritti" realizzato in collaborazione con il Comune di Brisighella, la nostra Associazione ha realizzato 3 laboratori della durata di due ore ciascuno tenutisi da remoto con ragazzi/e delle 3 classi terze della Scuola Secondaria di Primo Grado di Brisighella. Obiettivo principale dei laboratori è stato quello di esplorare i ruoli di genere e gli stereotipi, creati e rafforzati dalla società, inclusi i media, al fine di riconoscere l'impatto negativo dei ruoli di genere rigidi, sia per gli uomini/ragazzi che per le donne/ragazze, ed esplorare come questi stereotipi limitino le scelte di futuri/e uomini e donne.



Progetto "Libere di essere" in collaborazione con la rete D.i.Re Evento finale

Scuola Dell'Infanzia e Scuola Primaria

L'Associazione SOS Donna ha collaborato per quest'esperienza pilota ed innovativa con l'Istituto Faenza "San Rocco" ed in particolare con una classe II della Primaria "Martiri di Cefalonia" ed una classe del terzo anno della Scuola dell'Infanzia "Stella Polare". A seguito delle attività svolte in presenza nell'Autunno 2019 ed agli inizi del 2020, un'insegnante, Melissa Zaccaria, della Scuola Primaria Martiri di Cefalonia, è stata invitata al Festival finale del Progetto "Libere di essere", che si è svolto a Roma nelle giornate del 7-8-9 Maggio 2021, per portare la testimonianza di quanto realizzato in collaborazione con l'Associazione SOS Donna sul territorio di Faenza. Sabato 8 maggio, l'insegnante ha partecipato in rappresentanza della scuola e di SOS Donna al Festival, alla conversazione sul tema: "Libere di essere a scuola: bambine e bambini alle prese con il potere". Durante la mattinata si è riflettuto sulle esperienze di cambiamento nelle scuole dell'infanzia e primaria, a seguito della sperimentazione del progetto. L'insegnante ha illustrato le modalità di svolgimento del progetto nella classe, con le sue alunne e i suoi alunni di classe seconda primaria, raccontando le impressioni e le suggestioni emerse. Alla conversazione della mattina sono stati/e presenti Alessandra Campani e Elena la Greca, dell'associazione DI.RE, l'insegnante di scuola dell'infanzia Giovanna Murrino dell'Istituto comprensivo Dante Alighieri di Trieste, Valentina Bruno, operatrice del centro antiviolenza Erinna di Viterbo, Marianna Recchiuti, caporedattrice di Internazionale Kids. Ha condotto il confronto Alberto Emiletti, redattore della rivista Internazionale Kids.

**"Per tutti questi poteri ci vuole un grande coraggio, ma poi sei libera" - Bambina,
classe II Scuola Primaria**





"Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!"

RELAZIONE FINALE A.S. 2020/2021

Il progetto "Femmine e maschi: facciamo girotondo tutti insieme" è rivolto alle classi terze della Scuola dell'Infanzia e si propone di avvicinare bambine e bambini al tema del femminile e del maschile inteso come ruolo portato avanti nelle relazioni interpersonali e sociali nonché possibile fonte di pregiudizi e stereotipi che, è noto, possono fornire terreno fertile, in età adolescenziale e/o adulta, per l'attuazione e la messa in atto di condotte violente e maltrattanti in una logica di potere e predominio di un genere sull'altro. Le attività proposte ai gruppi classe, calibrate all'età, sono, quindi, volte ad esplorare l'idea che bambine e bambini hanno del femminile e del maschile, delle possibilità di confronto e condivisione tra i due generi a partire dalle esperienze del quotidiano in ambito scolastico, extrascolastico e familiare.

Nel corso dell'anno scolastico 2020-21 è stata possibile la realizzazione del percorso solamente nelle tre sezioni della Scuola dell'Infanzia "Giardino dei Sogni" di Faenza poiché, a causa dell'emergenza Covid - 19 ancora in atto, la presenza di esperti esterni è stata limitata in molti Istituti Scolastici. A tal proposito, infatti, è stato necessario modificare l'impianto originale del progetto limitando l'intervento ad un solo incontro di durata maggiore (un'ora e trenta minuti) in ognuna delle sezioni coinvolte poiché fino a metà maggio non era possibile effettuare alcuna attività in presenza con esperti/e esterni/e.

Il lavoro è stato preceduto da contatti telefonici con la referente interna con cui è stata condivisa la proposta di svolgere all'esterno gli incontri leggendo una storia ai bambini ("Cosa c'è di più noioso di essere una principessa rosa" di Raquel Diaz Reguera, 2013, ed. Settenove) e proponendo loro una piccola discussione preliminare attraverso la tecnica del "circle time" e una ripresa subito dopo avere ascoltato la storia prescelta. Dopo la lettura, è stata proposta un'attivazione psicomotoria che ha concluso l'esperienza. A differenza degli anni precedenti, non avendo modo di svolgere tutti gli incontri previsti si è cercato di confrontarsi subito con bambine e bambini sul tema del femminile e maschile, dei loro rapporti in ambito scolastici e, va detto che, in un paio di sezioni sono emerse alcune riflessioni che hanno messo in evidenza la precoce presenza di stereotipi del tipo "tanto i maschi sono i più forti", "le femmine odiano i maschi" o ancora "i maschi giocano solo tra maschi e non vogliono le femmine perché fanno



giochi da femmine”, nonostante nel confronto successivo con le insegnanti venisse in parte disconfermata tale divisione all’interno dei gruppi classe che, nella realtà sembrano più integrati di quanto i piccoli alunni e le piccole alunne lascino intendere o pensino.

Le bambine e i bambini hanno partecipato piuttosto positivamente alle attività nonostante i numerosi elementi di distrazione dovuti alla location in cui si svolgevano li incontri (giardino della scuola ove talora erano in compresenza gruppi diversi impegnati in differenti attività simultaneamente) raccontando delle proprie esperienze e cercando di rispondere agli spunti di riflessione posposti dalla conduttrice.

In conclusione si ritiene fondamentale riproporre le tematiche citate per favorire da un lato uno scambio ed una condivisione di idee e immagini relative al femminile e maschile, dall’altro lato per cercare di lavorare su stereotipi e pregiudizi legati all’essere femmina e maschio che potrebbero in futuro creare dinamiche relazionali disfunzionali e non basate sul rispetto reciproco e lo stare insieme in armonia.



"Libera dalla violenza"

RELAZIONE FINALE A.S. 2020/2021

Interventi psicoeducazionali di sensibilizzazione sulla violenza di genere nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO: PROGETTO "LIBERA DALLA VIOLENZA"

Durante l'anno scolastico 2020/2021 sono stati realizzati molti interventi presso diversi Istituti del nostro territorio attraverso l'azione di un'operatrice/psicologa esperta dell'Associazione SOS Donna. In accordo alle decisioni prese dai singoli Istituti, le formazioni si sono tenute da remoto, secondo un calendario prestabilito con i referenti di ciascun Istituto, focalizzandosi sul coinvolgimento di classi seconde e terze.

E' stato fondamentale poter effettuare i momenti di sensibilizzazione con ragazzi/e nonostante la pandemia, anche se, sicuramente la modalità a distanza non ha favorito in molti casi la comunicazione libera e spontanea, nonché l'interazione. Nei momenti formativi si sono utilizzati per lo più stimoli visivi, condivisione di video, per favorire riflessioni da parte del gruppo. In particolare, è stato svolto un importante lavoro di prevenzione con **l'Istituto Alberghiero "P. Artusi" di Riolo Terme**, con cui da alcuni anni abbiamo ripreso la collaborazione ed abbiamo riattivato i percorsi con il **Liceo Torricelli Ballardini di Faenza**, dove abbiamo avuto la possibilità di interagire con molte classi ed in particolare gli studenti e le studentesse delle classi terze sono state coinvolte in due laboratori a distanza di alcune settimane l'uno dell'altro della durata di due ore ciascuno. E' stata inoltre portata avanti e conclusa la proficua collaborazione con **l'IT "A. Oriani" di Faenza**, con il quale negli ultimi anni è stato possibile attivare diverse progettazioni innovative. Durante quest'anno scolastico alcune ragazze della classe 2B ad indirizzo tecnologico hanno realizzato un video sul tema della violenza di genere



che poi è stato premiato in una manifestazione plenaria tenutasi in data 4 Giugno 2021 presso l'Istituto stesso.

ILLUSTRAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'

Per perseguire gli obiettivi formativi e di sensibilizzazione, l'operatrice del Centro antiviolenza ha esposto agli studenti e alle studentesse alcuni aspetti chiave legati alla violenza di genere, sottolineando come questa non costituisca un problema emergenziale ma costante e che, essendo una problematica che affonda le radici nella società patriarcale in cui tutti e tutte noi viviamo, è possibile che ciascuno/a di noi possa con il suo comportamento quotidiano ed il suo modo di porsi e pensare rispetto ai ruoli dettati dal genere ed al maschile e femminile, contrastare in prima persona l'insorgere di nuove forme di violenza.

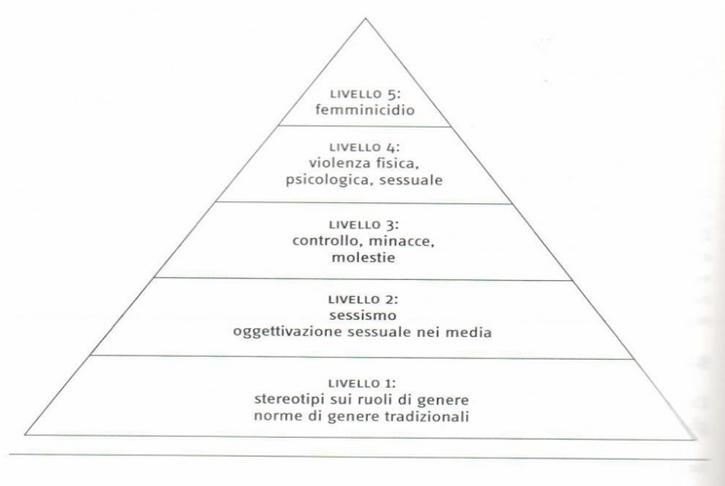
Fondamentale è stato sottolineare la funzione del Centro Antiviolenza e la sua specificità: ossia un'associazione nata e costituita da donne e volta ad aiutare altre donne. La violenza, infatti di cui si occupa il Centro è la violenza maschile sulle donne, come problema culturale e non connesso a determinate classi sociali svantaggiate, a disturbi psichiatrici o problematiche di abuso di sostanze.

Con ragazzi/e delle classi II si è utilizzato come stimolo video un estratto del discorso che l'attrice Emma Watson ha tenuto alle Nazioni Unite il 20 settembre 2014, in qualità di "ambasciatrice di buona volontà" per presentare una campagna di promozione della parità (HeforShe) che vede coinvolti in prima persona ragazzi ed uomini. Conclusa la visione, si è cercata l'interazione con ragazzi e ragazze, ponendo alcuni quesiti stimolo, quali: Che cosa sta cercando di trasmetterci l'attrice con queste parole? Quali sono le parole che vi hanno maggiormente colpito del suo discorso? Esistono, nella vostra esperienza personale, cose che non vi è permesso di fare in quanto maschi/in quanto femmine? A seguire si è approfondito il tema degli stereotipi di genere, mostrando e presentando a ragazzi/ragazze la piramide della violenza. La violenza di genere, infatti, può essere rappresentata come una piramide divisa in più sezioni che dall'alto verso il basso presentano forme di violenza sempre più gravi, rendendo evidente come le basi di queste violenze più gravi siano proprio costituite dagli stereotipi e dalla cultura sessista che spesso tutti e tutte noi anche in maniera inconsapevole contribuiamo a rafforzare nel nostro agire quotidiano. Per riprendere il commento di un ragazzo, partecipante agli incontri "Non saprei dire se il mio comportamento o le mie scelte sono condizionate dagli stereotipi perché ne sono intriso e per me sembra tutto normale".



Molto spesso infatti non si riconoscono la gravità e la problematicità di fenomeni come l'oggettivazione della donna, il costringere dentro a gabbie culturali giovani donne e uomini ("i maschi fanno così, le donne invece fanno in altro modo" "Questa è una cosa da maschi o da femmine"), nonché di azioni violente quali il catcalling, rispetto al quale molti ragazzi e molte ragazze si sono espressi/e riconoscendolo come fenomeno negativo ma che è normalmente accettato. Anzi, alcuni ragazzi hanno messo in evidenza che gli adulti a loro vicini (padri, fratelli maggiori) molto spesso li sminuiscono e li denigrano nella loro mascolinità, se non fanno apprezzamenti/commenti o non fischiano dietro alle ragazze CARINE.

Figura 9.1. La piramide della violenza



Agli studenti e studentesse delle classi seconde si è inoltre suggerito alla fine del primo laboratorio la lettura del pamphlet "Dovremmo essere tutti femministi" di Chimamanda Ngozi Adichie, per rafforzare quanto discusso insieme, oltre alla proposta di effettuare un'analisi degli articoli che avrebbero ritrovato sulla stampa cartacea o online rispetto a casi di violenza di genere, con particolare attenzione alle parole utilizzate per descrivere il fenomeno. Con i ragazzi e le ragazze delle classi III si è quindi aperto il secondo laboratorio con le loro considerazioni e riflessioni rispetto ai suggerimenti di cui sopra. Successivamente, è stata proposta la visione di un video tratto dalla trasmissione Laura&Paola dell'8 aprile 2016, in cui Paola Cortellesi e Claudio Santamaria, descrivono la "normalità" della violenza, dall'inizio di una relazione fino alla sua-fortunatamente in questo caso non drammatica-conclusione.



A partire dal video è stato mostrato come le relazioni violente nascano come relazioni apparentemente sane, senza inizialmente elementi allarmanti o che possano nell'immediato generare sospetti o dubbi nella ragazza/donna di star vivendo una relazione di violenza. In questa prima fase l'esercizio di potere da parte dell'uomo non è ancora evidente. È stato spiegato infatti che purtroppo non è possibile tratteggiare un identikit dell'uomo violento ed è molto difficile riconoscere nei primi tempi i segnali di pericolo.

Agli studenti ed alle studentesse è stato chiesto di individuare le forme di violenza visibili nel filmato, per poi approfondirne le caratteristiche.

Nella discussione relativa al video mostrato è emerso che i ragazzi e le ragazze individuano la violenza psicologica e quella fisica, mentre meno nota risulta la violenza economica, pur ben rappresentata nel video, in quanto il marito costringe la moglie a lasciare un'occupazione per lei gratificante poiché "ci pensa lui a lavorare e le donne devono stare a casa".

Sono stati illustrati i meccanismi tramite cui la violenza psicologica viene messa in atto: essa è una violenza sempre presente nelle relazioni maltrattanti ed è nascosta, per cui difficilmente riconoscibile. Essa viene agita attraverso violenza verbale volta a denigrare e svilire la donna, impoverire la sua rete sociale (isolamento) e minacciare la sua integrità fisica.

È stato inoltre specificato che la violenza fisica viene agita non solo attraverso l'esercizio della forza sul corpo della donna (pugni, schiaffi, spinte) ma anche nel lanciare oggetti e distruggere effetti personali o ferire animali domestici della donna.

La violenza economica consiste invece nel privare la donna della propria indipendenza economica e finanziaria ma anche nel costringere la donna ad essere l'unica che lavora impedendole di gestire il proprio denaro.

L'operatrice ha così colto l'occasione per approfondire le modalità con cui queste tipologie di violenza vengono esercitate e per introdurre due forme di violenza non direttamente esplicite nel video, ossia la violenza sessuale e quella assistita.

La violenza sessuale viene esercitata tramite atti sessuali imposti o molestie sessuali o la condivisione non consensuale di immagini o video che coinvolgono la ragazza/donna. Su questo argomento è stata data molta attenzione e si è parlato anche del reato del revenge porn, sempre più presente anche all'interno delle notizie di cronaca nazionale. Questo argomento delicato è stato accompagnato dalla raccomandazione di non condividere mai materiale intimo a causa delle conseguenze imprevedibili e purtroppo ingestibili che può causare nella vita di una persona.



La conduttrice dell'incontro ha successivamente descritto il fenomeno della violenza assistita, che colpisce bambini e bambine che crescono in un ambiente maltrattante e dove fanno esperienza indiretta ed a volta diretta della violenza. Questa forma di violenza è molto grave e può generare traumi nei minori, così come ferite a lungo termine dal punto di vista comportamentale, emotivo e sociale.

Sono state diverse le domande in relazione alla violenza, per esempio in merito al funzionamento delle case rifugio e alla possibilità alternativa di cambiare identità (per donne e minori) come forma di protezione dal maltrattamento. Anche alcuni racconti riportati in maniera anonima dalla facilitatrice a titolo esemplificativo sono stati fonte di curiosità e di domande, come il caso di una donna che ha subito quasi 50 anni di violenze da parte del marito e rispetto al quale, è stato chiesto da parte di un ragazzo come non avesse potuto la donna uscirne prima. L'operatrice ha dunque colto l'occasione per spiegare i motivi che rendono molto spesso difficoltoso per la donna interrompere una relazione maltrattante. Ugualmente il discorso relativo al reato di *revenge porn* ha destato la curiosità degli studenti e delle studentesse, connesso ad un caso realmente accaduto ad una ragazza nel nostro territorio.

È stato inoltre chiesto se esistono dei centri dedicati agli uomini maltrattanti e se ci sono alcuni operatori uomini che lavorano nei centri anti violenza dedicati alle donne.

Sicuramente la modalità da remoto ha presentato la criticità di non massimizzare il coinvolgimento degli studenti e delle studentesse e non facilita lo scambio di considerazioni e punti di vista.

Tuttavia, sono stati molti gli spunti e le considerazioni provenienti dagli studenti e dalle studentesse e si considera essenziale fornire continuità alle classi incontrate per dare la possibilità di estendere la formazione e la sensibilizzazione dei ragazzi e delle ragazze sulla violenza di cui le donne sono vittime.

DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO	TOT STUDENTI	TOT CLASSI	TOT ORE DI FORMAZIONE CON LE CLASSI
Liceo Torricelli Ballardini *	538	25	90h



IT "A. Oriani" di Faenza	25	1	6h
Istituto Alberghiero "P. Artusi" di Riolo Terme	154	7	14h
TOT	717	33	110h

* Come sopra specificato, nell'Istituto le classi terze hanno partecipato a due laboratori di due ore ciascuno